

PENSIERI DI IGINO GIORDANI SULL'EUROPA

“Gli Stati Uniti d’Europa non saranno sino a quando l’Europa rimarrà solcata da nazionalismi. Stati uniti europei e nazionalismo sono due termini che si escludono reciprocamente” (Gli Stati Uniti d’Europa e il Papato, in «Parte Guelfa», I/1925, n.2, p.1)

“L’unità sarà effetto della ineluttabilità delle condizioni economiche per le quali nessun paese più basta a sé stesso e la vita di ciascuno è intimamente legata a quella degli altri; sarà effetto del bisogno di pace universalmente sentito; si concreterà come una realizzazione del cristianesimo, i cui valori rifioriscono col manifestarsi della loro necessità” (Gli Stati Uniti d’Europa e il Papato, in «Parte Guelfa», I/1925, n.2, p.2)

La formazione degli Stati Uniti d’Europa “si presenta come una soluzione della crisi d’esaurimento da cui la vecchia Europa è colpita nei gangli vitali” (Il Papato romano e gli Stati Uniti d’Europa, in «Parte Guelfa», I/1925, n.4, p.2)

“L’amore al proprio paese non implica l’odio a quello altrui: l’amore alla propria famiglia è stolto se si risolve nell’odio alle famiglie coabitanti in uno stesso casamento”. (Idem)

“Ragioni economiche, sociali, culturali, spirituali spingono a concretare la loro risultante politica, in una forma stabile, che, secondo noi, non può essere se non la Federazione degli Stati Europei, la quale sintetizzi, coordini, armonizzi gl’interessi collettivi nell’interesse dei singoli” (Idem)

“Come dai comuni si passò alle signorie, e poi agli stati regionali, così dagli stati nazionali oggi la vita straripa oltre i confini geografici ed etnici. (...) La nazione resterà come una realtà politica, oltre che spirituale e linguistica; ma con un valore limitato” (Gli Stati Uniti d’Europa, in «Il Quotidiano», 2/1946, n.16, p.1)

“Il cristianesimo dall’inizio educa i cristiani alla cattolicità: cioè all’universalità. La società universale della Chiesa non vede che anime, di là dai tratti somatici; e propugna quella fraternità universale la quale non è favorita, ma interrotta, e spesso vivisezionata, con incisioni sanguinolenti, dalle divisioni territoriali, linguistiche, nazionali e classiste” (Idem)

“Dicendo che la nazione deve essere superata, non si vuol dire che deve essere annullata. (...) E così non è finito il comune, né la regione... L'entità nazionale non è sommersa: è collegata, è federata ad altre unità, perché i cittadini vivano” (Idem)

“Se i popoli dell'Europa continentale riusciranno a raccogliersi in un proprio sistema federativo, con governo e parlamento, esercito e moneta unici e larghe autonomie nazionali, formeranno una forza positiva che per intanto eliminerà conflitti tra i propri componenti, e potrà addivenire ad accordi e collaborazioni profonde e sostanziali con gli altri grandi sistemi, creando con essi gli organi per impedire i conflitti armati tra i medesimi.” (Idem)

“L'Europa unita è un'altra tappa verso il mondo unito: un'avanzata e una riuscita, sotto la pressione di istanze popolari, del diritto naturale, della rivelazione cristiana, di forze morali e spirituali, a cui si aggiunge la pressione economica e politica, scientifica e tecnologia, che gravita verso l'unificazione: telefinalismo della ragione e della morale: della vita nel tempo e nell'eternità”. (La missione dell'Europa unita, in «Fides» 61/1961, n.5, p.129)

“Ricostruita, nella sua unità etica, dal cristianesimo – e in questo sono accomunati cattolici, protestanti e ortodossi, (e si concordano gl'israeliti, eredi dei profeti, e gli stessi musulmani col Corano) – animata, contro gli agenti mortiferi, dalla carità (...), l'Europa potrà recuperare, se non in volumi di merci e d'armi e di denaro, certo in potenziali di spiritualità la sua mansione di suscitatrice di civiltà, ridiventare la centrale dell'arte, della filosofia, della scienza: un vivaio d'energie morali e spirituali per l'intera famiglia umana, proseguendo e precisando la sua missione storica” (Idem, p.133)

“L'unità dell'Europa assicura la pace all'Europa e al mondo: così come la sua divisione ha procurato sinora guerra ai suoi popoli e a tutta l'umanità. La pace poi dell'Europa faciliterà anche l'unione del mondo, supremo ideale della ragione e dell'amore” (Idem, p.134)